

GENNAIO 1924

di fr. RICCARDO FABIANO

Il 1° gennaio del 1924, Padre Pio celebrò la santa Messa alle nove e mezzo, con la partecipazione di molta gente, venuta anche per confessarsi, tra cui parecchi forestieri che, ad onta del molto cattivo tempo, si trattennero per alcuni giorni, facendo la strada mattina e sera tra il paese e il convento, anche solo allo scopo di vedere il mistico Frate. La sera fu impartita la Benedizione eucaristica e si cantò

il *Veni Creator*, per implorare le benedizioni del Signore sopra il nuovo anno.

Il 2 del mese ripartirono i signori Melchioni di Genova con la cugina e si licenziarono dal Cappuccino stigmatizzato piangendo e senza poter pronunciare parola: ciò avveniva spesso per tutti coloro che potevano avvicinare il Padre per qualche tempo.

Anche per l'Epifania del Signore, una grande assemblea partecipò alla Celebrazione, che Padre Pio iniziò alle ore dieci, così come alla predica



serale di padre Agostino Daniele da San Marco in Lamis e al bacio del Bambinello, con processione dentro la chiesa, vi fu un affollamento straordinario. Un altro affezionato benefattore, Giovanni Lorenzoni di Lendinara, si preparò, con grande dispiacere, a partire per il giorno seguente.

Il 10 gennaio partirono le signore De Lorenzi di Milano, che erano arrivate la notte di Natale.

Mentre padre Agostino era di famiglia a San Giovanni Rotondo, ogni tanto dava notizie sul suo venerato Confratello a due figlie spirituali che vivevano a San Marco la Catola, Maria Gargani e Giuseppina Villani, denominandole rispettivamente "suor Diletta" e "suor Beniamina". Il 12 gennaio scrisse a entrambe: «Anime gemelle del caro Gesù [...] che dirvi di Piuccio e [...] di me? Ma non vedete tutto nel Cuore di Dio? Egli vi benedice, vi benedice, vi benedice! Ed io con lui! Suor Diletta mandava l'ultima sua a Pio e, scherzando, diceva di fare con me la divisione, ecc. [...] La lettera non fu divisa: fu tutta di tutti, perché tutto si deve considerare nel Cuore del Diletto, che è tutto di tutti e non si divide».

Per alcuni giorni, in questo mese, tornò sul Gargano mons. Fernando Damiani, vicario generale di Salto, in Uruguay, per un ritiro spirituale, e fu ospitato in convento.

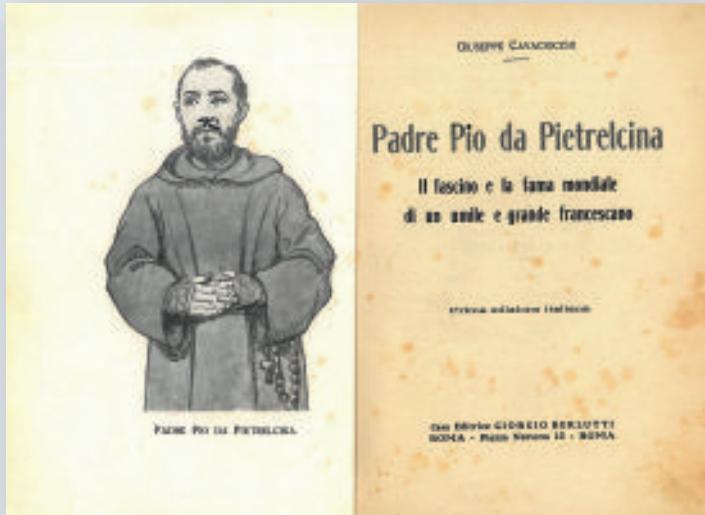
Diverse volte, a gennaio del 1924, la stampa si occupò del famoso Cappuccino. Il 15 gennaio il *Foglietto religioso*, di Foggia, pubblicò un articolo, inti-

tolato "Il religioso che ha le stimmate della passione di Gesù Cristo", in cui si leggeva: «Chi è questo santo tuttora vivente, che meraviglia gli scienziati ed edifica le folle dei credenti coi suoi prodigi? È il Padre Pio». L'articolista presentò la sua vita con tratti scarni e freddi e si dilungò nella descrizione delle stimmate, secondo la relazione del dott. Luigi Romanelli. Nello stesso periodo, si trattene a San Giovanni Rotondo un corrispondente del giornale di Roma *Il Messaggero*, per informarsi sul mistico Frate e per difendere, a suo parere, gli italiani che, secondo i francesi, avrebbero inventato il Padre Pio per denaro. Il giornalista si chiamava Giuseppe Cavaciocchi, che così descrisse il suo primo incontro con il Protagonista del suo articolo: «Appena Padre Pio ci incontra, si ferma e tende, prima che agli altri, la destra e, meglio, le dita della destra a me. Sa donde vengo, perché mi chiede di Roma. Sorride e con gli occhi neri e mobilissimi, di una ricchezza raramente colta in altri, mi scruta. La voce ha tutte le armonie della più squisita seduzione. Mentre si congeda, riproponendosi di salutarmi a Messa finita, constato la regolarità e la pienezza del nobile bellissimo volto, su cui i capelli, la barba e i baffi, dai forti riflessi aggravano il perlaceo pallore; le dita, pure bianchissime, femminee e ben curate, strette alla radice da mezzi guanti a maglia di lana nera. E, quando si discosta, noto il taglio elegante dell'abito monastico, l'incedere un po' difficol-



LUCI SU PADRE PIO

VOCEDIPADREPIO



**COPERTINA DEL LIBRO
PUBBLICATO DAL GIORNALISTA
GIUSEPPE CAVACIOCCHI**

LA BEATA
MADRE
MARIA
GARGANI



tosio, sebbene abilmente dissimulato, dei piedi, chiusi in scarpe allacciate di panno nero con le punte di cromo lucido, scarpe che, lo appresi incidentalmente più tardi, ebbe in regalo dalla Svizzera». Il 23 gennaio, sulla terza pagina de *Il Messaggero*, Cavaciocchi scrisse che, giunto a San Giovanni Rotondo, s'incontrò prima con Leandro Giuva, che lo accompagnò dal sindaco Francesco Morcaldi, al quale esibì un biglietto di presentazione del Prefetto di Foggia. Il Sindaco, messo al corrente dal giornalista, insorse contro la stampa estera e ringraziò *Il Messaggero* per la missione assunta. Il giornalista apprese dalla viva voce di Morcaldi il racconto dell'impressione delle stimmate, delle visite effettuate dai medici Festa e Bignami, dell'alta temperatura che sorpassava i 50°, della trasformazione morale del paese, delle opere di carità compiute da Padre Pio, specialmente della donazione

di £ 90.000 per la costruzione di un nuovo ospedale. Il Sindaco spiegò che era proprio la carità del Religioso il motivo per cui i coloni e i pastori del luogo si opponevano all'ordine del suo trasferimento e riferì che, nella loro egoistica franchezza, dicevano: «E che ci importa se il nostro benefattore non è un santo?». Infine, Morcaldi raccontò che, come atto di gratitudine per la beneficenza ricevuta dal Frate stigmatizzato, il Comune aveva ceduto ai cappuccini il convento in enfiteusi perpetua, a condizione che Padre Pio vi rimanesse per sempre, aggiungendo che la civica amministrazione aveva rifiutato la proposta di una società forestiera, che voleva costruire un comodo albergo, per non far sorgere il sospetto che ci potesse essere uno sfruttamento della figura carismatica. Le parole del sindaco Morcaldi furono successivamente confermate all'inviato de *Il Messaggero* dal Brigadiere dei Carabinieri. Così, il 26 gennaio, Giuseppe Cavaciocchi, sulla terza pagina del suo quotidiano, descrisse il Convento dei cappuccini di San Giovanni Rotondo, anche con una foto autentica, raccontò il suo breve incontro con Padre Pio e, da acattolico, narrò con affannosi pensieri la celebrazione della sua Messa, servita da Emmanuele Brunatto, che allora di-

Il 9. gennaio 1924, Padre Pio, il santo di Pietralcina, è stato canonizzato. La cerimonia si è svolta nella basilica di San Pietro di Roma, in presenza di circa 150.000 fedeli. Padre Pio era nato il 25. giugno 1887 a Pietralcina, in provincia di Foggia.

Il suo padre, Don Onofrio, era un sacerdote diocesano. Padre Pio si unì all'Ordine dei Fratelli Predicatori nel 1910. È noto per i suoi miracoli e per le sue visioni.

Lo stile di vita di Padre Pio era molto austero. Si nutreva solo di pane e vino, e dormiva poco. Era molto amato dal popolo e considerato un santo vivente.



In alto: a destra: Don Onofrio, padre Pio, il sindaco avv. Francesco Forcetti, il padre guardiano Ignazio Testa e il sacerdote, fra il sindaco e padre Ignazio due sacerdoti di San Giovanni Rotondo.

Il padre di Padre Pio era un sacerdote diocesano. Padre Pio si unì all'Ordine dei Fratelli Predicatori nel 1910. È noto per i suoi miracoli e per le sue visioni.

Dopo la canonizzazione di Padre Pio, il suo culto si è diffuso in tutto il mondo. Molte persone si recano a Pietralcina per venerare la sua tomba.

Il padre di Padre Pio era un sacerdote diocesano. Padre Pio si unì all'Ordine dei Fratelli Predicatori nel 1910. È noto per i suoi miracoli e per le sue visioni.

Il padre di Padre Pio era un sacerdote diocesano. Padre Pio si unì all'Ordine dei Fratelli Predicatori nel 1910. È noto per i suoi miracoli e per le sue visioni.

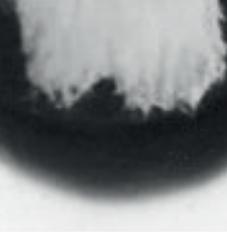


San Giovanni Rotondo è un comune italiano di 20.000 abitanti. È noto per il santuario di Padre Pio.

San Giovanni Rotondo è un comune italiano di 20.000 abitanti. È noto per il santuario di Padre Pio.

Un'accusa straniera... Dal luglio ai primi di agosto...

Un'accusa straniera... Dal luglio ai primi di agosto...



Padre Ignazio Testa da Ielsi, Guardiano a San Giovanni Rotondo. È un religioso di grande fama.

Padre Ignazio Testa da Ielsi, Guardiano a San Giovanni Rotondo. È un religioso di grande fama.

Padre Ignazio Testa da Ielsi, Guardiano a San Giovanni Rotondo. È un religioso di grande fama.

A SINISTRA: "IL FOGLIETTO RELIGIOSO" DI FOGGIA DEL GENNAIO 1924

era occupato dagli spagnoli, il secondo dai francesi, il terzo dai belgi; seguivano gli argentini, i brasiliani, i californiani, i cileni, gli irlandesi, i tedeschi e i russi. Al primo posto, tra gli italiani, risultavano i toscani, seguiti dai liguri, dai laziali, dai lombardi, dagli emiliani, dai piemontesi, dai veneti, dagli umbri e dai napoletani; rari erano gli abruzzesi, i calabresi, i pugliesi e i siciliani; infine stesero un elenco di personaggi illustri, venuti da ogni nazione. Questi articoli, che nell'immediato ebbero l'effetto di far aumentare l'afflusso dei pellegrini, successivamente, con l'aggiunta di ulteriori e più ampi particolari, furono ripubblicati dall'autore in un libro, intitolato *Padre Pio da Pietralcina. Il fascino e la fama mondiale di un umile e grande francescano*. Al guardiano, padre Ignazio Testa da Ielsi, venne riferito il contenuto dell'opuscolo, di 96 pagine e, sulla base delle informazioni ricevute, credette che vi fossero molte inesattezze, bugie, oltre ad un'aria di poca pietà che il testo ispirava. Ma anche il volumetto ebbe un effetto concreto: così come accadde dopo la pubblicazione dei tre articoli, molti andarono a San Giovanni Rotondo dopo aver letto una delle 60.000 copie del libretto.

© Riproduzione Riservata